

## 55. AL CLERO E AL POPOLO

4 febbraio 1855

sulla definizione dell'Immacolata Concezione

ANGIOLO RAMAZZOTTI

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE  
APOSTOLICA  
VESCOVO DI PAVIA

Al Venerabile Clero e Diletto Popolo della sua Diocesi<sup>1</sup>.

VENERABILI FRATELLI E FIGLIUOLI DILETTISSIMI!

Finalmente possiamo comunicarvi, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, le Lettere Apostoliche di Sua Santità il nostro Sommo Pontefice Pio IX, con le quali ci dà la dogmatica definizione dell' Immacolata Concezione della SS. Vergine Madre di Dio; e siamo ben lieti di avere un così caro argomento per tornare a trattenerci con Voi dopo la nostra malattia, dalla quale riteniamo di essere ormai liberi principalmente per la carità delle vostre preghiere<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Stampato Tipografia Vescovile dei Fratelli Fusi (VLSR, VII, pp. 97-100).

<sup>2</sup> Nel febbraio 1855 giunse al vescovo R. la Bolla *Ineffabilis Deus* sul dogma dell'Immacolata ed egli si preoccupò subito di pubblicarla accompagnandola con questa Lettera Pastorale. In essa presenta anzitutto il senso di questa verità proclamata e definita come rivelata; richiama poi la tradizionale devozione dei pavesi all'Immacolata; illustra quindi il significato della proclamazione, le motivazioni su cui il dogma si fonda secondo la Bolla e le conseguenze che ne derivano per il popolo di Dio. Annuncia, infine, le celebrazioni solenni che, "appena la nostra salute lo permetterà", si terranno in città e diocesi per onorare la Vergine Immacolata, comunicando di aver già istituito una Confraternita del SS. ed Immacolato Cuor di Maria presso la Chiesa del Carmine. Il cenno alla salute ci ricorda che R. era allora convalescente da una seria malattia (CONSOLINI, p. 358). Si tratta di una Pastorale ricca di dottrina e pietà.

A noi tutti basta il sapere che al Sommo Pontefice fu da Gesù Cristo stesso nella persona del Principe degli Apostoli affidata la cura suprema e la potestà di pascere gli agnelli e le pecore, di confermare i fratelli e di reggere e governare tutta la Chiesa, per ricevere questa definizione con pienissima amorosa adesione della mente e del cuore, ripetendo anche noi come dicevano i Padri della Chiesa: Roma ha parlato, la causa è finita.

E questa amorosissima adesione ci è resa tanto più facile dalla stessa verità che il Santo Padre ci dichiara e definisce come rivelata da Dio, cioè che la SS. Vergine, a differenza degli altri uomini che nascono infetti dal peccato originale, *fu nel primo momento della sua Concezione per singolare grazia e privilegio dell'Onnipotente Iddio in vista dei meriti di Gesù Cristo preservata immune da ogni macchia di colpa originale*. Ora qual è quel Cristiano che non debba esultare intendendo che è verità di fede che la Madre del comun Redentore non fu mai schiava del Demonio, ma che il Suo Divin Figliuolo in virtù dei propri meriti la volle preservata, con una Redenzione più sublime, dal peccato di origine, dal quale libera gli altri dopo che ne furon infetti?

Voi, o dilettissimi, poi, a cui fu lasciata in eredità dai vostri maggiori una tenerissima devozione verso la Madre di Dio concepita senza peccato, riceverete questa definizione anche col gaudio di chi vede compiuti finalmente i voti della pietà dei suoi Padri e della pietà propria. Con vero giubilo noi abbiamo lette e rilette le memorie di questa pietà dei vostri maggiori; che cioè la devozione verso l'Immacolata Concezione della SS. Vergine, era ingenita nei Pavesi; che nel 1501 tutta questa Città per mezzo dei suoi Rappresentanti si dedicò alla Vergine SS. concepita senza peccato; che nel 1670 tutta la Città stessa fece voto di credere e sostenere questo privilegio dell'Immacolata Concezione della Madre di Dio, e che circa in questo stesso tempo, edificati dal-

mariana, che R. sempre ebbe vivissima e cercò di alimentare nel clero e nei fedeli; perciò voleva che tutti fossero coinvolti in questa occasione. Ma purtroppo proprio stavolta avrebbe dovuto soffrire per il rifiuto di alcuni sacerdoti di accogliere il dogma dell'Immacolata.

l'ottimo esempio dei Rappresentanti ed Ottimati della Città, tutti i pubblici Professori di questa Università davanti all'altare della SS. Vergine Immacolata fecero voto e giuramento di credere non solo, ma anche di insegnare e sostenere sempre virilmente l'Immacolata Concezione della Vergine Madre di Dio, voto e giuramento di cui ebbe la consolazione di essere depositario Monsignor Melzi, Vescovo in quel tempo di Pavia<sup>3</sup>.

Oh quanto avrebbero esultato quei vostri Padri, se avessero veduto quello che a voi è dato adesso di vedere ed udito quello che a voi è dato di udire! Ricordatevi, che se è sacro ogni deposito, tanto più lo è quello che i padri hanno affidato ai propri figli. Sia sacro anche a voi il deposito dei Padri vostri: fate che possano raccogliere dalla pietà vostra e dalla santità della vostra esultanza in questa occasione quell'aumento di gloria alla Madre di Dio e quella edificazione dei nostri fratelli in Gesù, di cui essi hanno depositato nei vostri cuori il seme con la devozione che vi hanno inspirata.

Per l'autorità dunque del Capo di tutta la Chiesa che ci presenta questa definizione, per la gloria che da essa ridonda al Comun Redentore ed alla Sua Santissima Madre e per la devozione alla Immacolata Sua Concezione, che avete ereditata dai vostri maggiori, noi siamo sicuri che riceverete questa definizione con venerazione, con amore, con gioia. Siccome però il Santo Padre nelle accennate venerate sue Lettere con mirabile Sapienza ci viene svolgendo quei punti, che meglio valgano ad aiutare e corroborare la nostra fede riguardo al Dogma da Lui definito, perciò noi vi presentiamo le sue lettere stesse, desideriosissimi che tutti possiate approfittare di quella pietà e sapienza, che le hanno dettate. Vedrete dalle medesime che con la presente definizione non vi vengono proposti a credere nuovi dogmi, ma che la Chiesa Cattolica non cessò mai di spiegare e favorire di giorno in giorno sempre più chiaramente questa dottrina dell'originale Santità dell'Augustissima Vergine e dichiarò santa

<sup>3</sup> Girolamo Melzi fu vescovo di Pavia dal 1659 al 1672; qualche notizia su di lui in *Diocesi di Pavia*, p. 301.

la Sua Concezione quando la propose al pubblico culto ed alla venerazione dei fedeli e la volle onorata coll'Istituzione di una apposita solennità. Vedrete che in modo specialissimo la Chiesa Romana, centro della verità ed unità Cattolica, sostenne e promosse questa dottrina, severamente proibì d'impugnarla in pubblico od in privato, e sotto gravissime pene condannò qualunque libro alla medesima contrario. Vi ricorderanno le dette lettere con quanto impegno distintissime Corporazioni religiose e le più celebri accademie teologiche e dotti rinomatissimi per la loro scienza delle cose divine e sacri Prelati anche nelle pubbliche ecclesiastiche adunanze abbiano professata e difesa questa dottrina dell'immunità di Maria da ogni colpa di origine. Potrete dalle medesime lettere rilevare quello ci ha invitati a congetturare a favore di questa dottrina e quello che ci ha autorizzati a concludere lo stesso Concilio di Trento, quando nel decreto in cui stabili che tutti gli uomini nascono macchiatii della colpa d'origine, dichiarò solennemente che non intendeva comprendere in quel decreto la Beata ed Immacolata Vergine Madre di Dio.

Troverete nelle suddette lettere provato da illustri monumenti della veneranda antichità, che questa originale innocenza di Maria SS. non solo fu già prima d'ora spiegata e proposta dalla Chiesa, ma che sempre si trovò nella chiesa medesima come dottrina insegnata dai maggiori, e munita del carattere di verità rivelata, che anzi fin dal primordi del Mondo fu prenunciata da Dio medesimo quando disse al serpente, tentatore di Eva: *Io porrò inimicizia tra te e la donna, e il seme tuo e il seme di lei*, e che frutto di queste inimicizie tra Maria SS. e il Demonio, intimate da Dio per fiaccar la superbia del tentatore, non doveva essere già l'umiliazione della Vergine e la Sua schiavitù sotto il Demonio, ma il pienissimo trionfo che Essa, assistita sempre dal suo Figlio Gesù, ed a Lui sempre unita, avrebbe con Lui e per Lui riportato sul Demonio medesimo schiacciandone con l'immacolato piede la testa. E qui ponendo voi mente, o Dilettissimi, all'autorità di chi parla nel passo qui citato, all'autorità di chi lo interpreta, all'autorità di chi ci riferisce tale interpretazione, e vedendo che chi parla è Dio, che l'interpretazione è dei Santi

Padri, che chi fa appello alla loro interpretazione è un Sommo Pontefice, il Maestro e Giudice in ogni controversia di fede, vedrete qual forza di argomento vi venga qui presentata.

Non è dunque meraviglia, come prosegue il Santo Padre, se per tante Autorità della Sacra Scrittura, dei Padri, del giudizio della Chiesa sia nata e spiegata e nei Pastori e nei popoli fedeli una nobilissima gara di professare ogni di maggiormente questa Dottrina dell'Immacolata Concezione, e nato in essi un vivissimo desiderio che la medesima venisse come Dogma di fede definita, e già da tempo remoto siano state per ottenere tal grazia presentate all'Apostolica Sede suppliche replicate da Vescovi, da Personaggi Ecclesiastici, da Ordini Regolari, da Imperatori e Re, finché, giunto finalmente il momento segnato da Dio, il Sommo Pontefice attualmente regnante, interrogati prima per lettera i Vescovi di tutto il Mondo Cattolico, ed avute istanze da loro e dai loro popoli con voto quasi comune perché fosse pronunciata la sospirata definizione, premesse consulte, digiuni, preghiere private e pubbliche anche di tutta la Chiesa, credette di non poter più oltre differire di consolare la Chiesa medesima, e diede la sospirata definizione, che già vi abbiamo annunciata, aggiungendo che, se qualcuno presumerà di sentir in cuor suo diversamente, dovrà ritenere per fermo di aver fatto naufragio nella fede e di essersi separato dall' unità della Chiesa, e che inoltre se ardirà o con la parola o con lo scritto o in qualsiasi esterna maniera manifestare questi suoi interni sentimenti, per questo suo fatto medesimo incorrerà nelle pene stabilite.

Il rigore di queste minacce non sia per alcuno di voi. Chi mai avrebbe cuore di isolarsi dalla Chiesa, di separarsi da quella Cattedra che ne è il centro e il fondamento? Se mai per il passato qualche voce si fosse fatta sentire non del tutto conforme a quello che il Santo Padre ci insegnà, quanto ci è caro il potere, il dovere sperare che anch'essa adesso si unisca a quella degli altri e che uno solo sia il grido universale, unanime dei figli di questa Chiesa, il grido suscitato dall'ossequio dovuto al primo Rappresentante di Dio sulla terra, dall'amore alla gloria del Redentore e della Sua Santissima Madre, dalla pietà che non inutilmente ereditammo dai nostri maggiori, dal peso di tante prove

che nelle Apostoliche Lettere ci vengono schierate davanti. Il rigore delle minacce del Santo Padre non è per voi, o dilettissimi, a cui basta la Sua Autorità per obbligare l'ossequio della vostra fede, come basta ogni minimo cenno e desiderio Suo per prestarvi ad assecondarlo con amorosissimo impegno. Ed è appunto per la persuasione nostra di questa vostra devozione amorosissima al Capo della Chiesa, che noi, dopo di avervi annunciato ciò che Egli nelle venerate sue lettere ci propone da credere intorno all'Immacolata Concezione della SS. Madre di Dio, veniamo a raccomandarvi anche ciò a cui egli in questa occasione ci invita. Precedendoci nell'offrire alla Beatissima Vergine concepita senza peccato un tributo di profondissima venerazione per la Sua altissima Santità e Dignità, e di una pienissima confidenza nella Sua potente intercessione, Egli domanda anche da voi questo doppio tributo ad onor della Vergine stessa; ed è appunto nell'atto di far sentire a tutto il mondo l'ardore di questo suo desiderio, che egli prorompe in uno sfogo, che ci rivela quanta pietà e carità sia chiusa in quel petto. *Ascoltino*, egli esclama raccomandando a tutti questa venerazione e fiducia ad onore della SS. Madre di Dio, *ascoltino queste nostre parole tutti i figli a noi carissimi della Chiesa Cattolica*. Sì, o Padre di tutta la Cristianità, tutti i figli della Chiesa vi ascoltano, e vi ascoltiamo anche noi non ultimi nell'impegno di obbedirvi e di amarvi.

Per assecondare i santissimi inviti del Sommo Pontefice cominciamo dunque, o Venerabili Fratelli, o carissimi Figli, ad offrire alla Vergine SS. il tributo della nostra venerazione. Sia da noi benedetta, esaltata, glorificata questa seconda Madre dei viventi, questa Eva novella, innocente nella sua Concezione, come la prima quando uscì dalle mani del suo Creatore, la quale una eredità non di colpa, ma una eredità tutta santa tramandò ai suoi figli. Esaltiamo, glorifichiamo, veneriamo questa Madre Santa del Verbo, davanti alla quale la natura, venerando la Grazia che la aveva Prevenuta, stette tremante non osando avanzarsi, come già le acque del Giordano si arrestarono finché fu passata intatta e trionfante l'Arca del Signore.

Offriamo a questa Madre potentissima di Dio e madre amo-

rossima nostra anche il tributo di una vivissima confidenza. Se i figli si ricordano della Madre ed esultano nel vederla sfavillare di nuova gloria in questi giorni di trionfo per Lei, come il cuore della Madre, di una tal Madre non sarà tutto per i suoi figli? Nei pericoli, nelle angustie, nelle necessità, nei dubbi ricorriamo con ogni fiducia a questa Madre di misericordia e di grazie. O Peccatori, voi specialmente scongiuriamo a confidare nell'intercessione di Maria concepita senza peccato, perché possiate più facilmente ritornare amorosi figli a quel Padre che abbiamo nei Cieli.

Onde presentare alla Vergine Santissima anche riuniti insieme gli omaggi della nostra venerazione e della nostra fiducia noi, o dilettissimi, vi inviteremo, appena la nostra salute lo permetterà, ad assistere ad una Messa, che verrà da noi pontificalmente celebrata in onore della Sua Immacolata Concezione, e in quell'occasione daremo avviso di quello che si debba fare anche dalle altre Parrocchie per solennizzare un così fausto trionfo della Vergine stessa.

Intanto però, non volendo più oltre tardare a presentarLe il tributo di questa venerazione e questa fiducia, a cui il Santo Padre ci invita, noi nella Chiesa a Lei dedicata sotto il titolo del Carmine in questa nostra Città abbiamo voluto istituire la Confraternita del SS. ed Immacolato Cuor di Maria per la conversione dei peccatori. Possa quel Cuore Santissimo sempre immacolato esserci di eccitamento efficace per venerar sempre più la Madre di Dio. Possa quel Suo Cuore Santissimo, e che arde di tanta carità esserci eccitamento efficace per riporre in Lei sempre più viva la nostra confidenza; ed Essa, onorata così dalla venerazione e dalla fiducia dei suoi figli, non lascerà sicuramente di spargere anche sopra di noi l'abbondanza delle sue benedizioni, di cui questa Confraternita fu in tutte le parti del mondo sorgente feconda.

La presente nostra Pastorale sarà letta in ogni Parrocchia nella Domenica seguente al giorno in cui verrà ricevuta, e saranno pure in ogni Parrocchia lette al popolo le lettere Apostoliche qui unite.

Per intercessione della SS. Madre di Dio concepita senza pec-

cato, ricca di maggiori grazie discenda sopra tutti Voi la benedizione della SS. Trinità, che sopra tutti invochiamo, e ve ne sia peggio la benedizione Pastorale, che dall'intimo del cuore vi impartiamo.

+ ANGIOLO VESCOVO

*Pavia, dal Nostro Palazzo Vescovile li 4 Febbraio 1855.*

